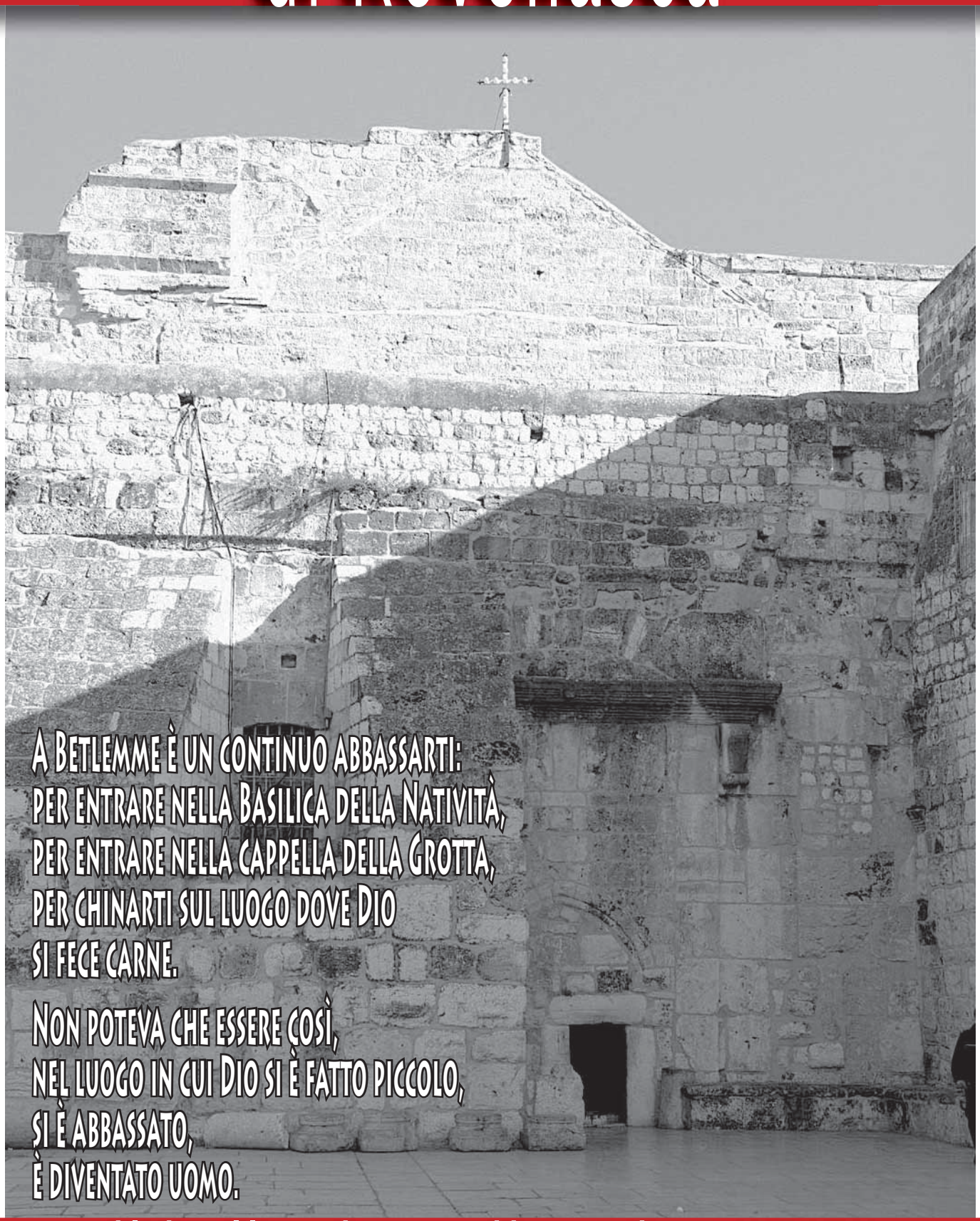
Comunità Parrocchiale di Rovellasca



A Betlemme è un continuo abbassarti:
per entrare nella Basilica della Natività,
per entrare nella cappella della Grotta,
per chinarti sul luogo dove Dio
si fece carne.

Non poteva che essere così,
nel luogo in cui Dio si è fatto piccolo,
si è abbassato,
è diventato uomo.

il bollettino - dicembre 2010

sommario

Scrive il parroco... 3

Note di redazione... 5

Vita parrocchiale

Un saluto e un grazie 6
Donate la vostra voce 7
“Anche tu così” in oratorio 8
Castagnata oratorio 9
Alcool e adolescenti 10
Ho fatto un sogno 11
Impressioni fidanzati 2009-2010 12
Ciao Nonna Pina 14
La corale si rinnova 15
Ci scrivono dalle missioni... 16
Assemblea Missionaria Diocesana 17
Dio è con noi: l’Emanuele 18

Dall’archivio 20

Riflessioni

Basta un poco di zucchero e la pillola ... 23
Il premio Nobel per la medicina: scelta discutibile? 24

Correva l’anno

1965 26

Appunti

Educare alla vita buona del Vangelo 28

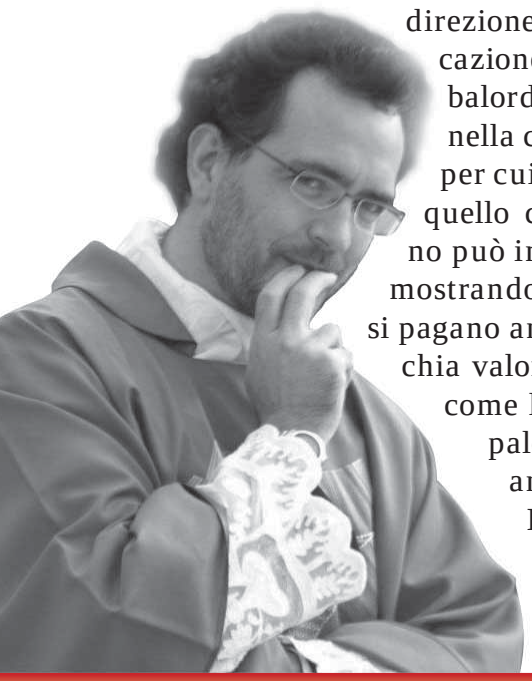
Religiocando 30

Betlemme.
Ingresso della
Basilica della Natività

Discepoli di un Dio ingombrante: vuole a tutti i costi farsi carne!

Stiamo camminando tutti verso il pieno compimento della storia: ogni anno che viviamo non è uno in meno da vivere ma un anno in più di vita! E la vita, lo sappiamo, non è solo respiro. È libertà, volontà, emozione, amore… Ci dobbiamo chiedere che cosa ne abbiamo fatto del tempo che ci è stato regalato, come l'abbiamo vissuto, quali obiettivi abbiamo raggiunto, dove vogliamo andare… Questo per dire quale alta considerazione abbiamo della storia! Non è per niente vera quell'accusa di Marx che tacciava la fede come "oppio dei popoli". Non è vero che chi crede in Dio può disinteressarsi della storia considerando il caso serio solo la vita oltre! La vita di adesso è talmente seria, è così determinante, da condizionare sostanzialmente la vita oltre! Già ora possiamo riconoscere come la vita vissuta sia quello che siamo adesso: noi siamo quello che abbiamo scelto e quello che abbiamo amato nel passato! Noi siamo la nostra storia, non esistiamo a prescindere dal tempo che abbiamo vissuto!

È da questa analisi che mi sento in dovere di sollecitare ciascuno di voi che leggete a fare delle scelte, a dichiarare quello che volete essere, a scegliere quello che volete davvero per i vostri figli o nipoti! È inutile che continuiamo a lamentarci di un mondo che non va, di persone false e indegne, di giovani sbandati: se è vero che la storia è la sintesi delle nostre scelte, quello che è non è altro che l'esito di una generazione che ha faticato ad imprimere una direzione precisa all'educazione. Quel principio balordo che è passato nella coscienza comune per cui ognuno può fare quello che vuole, nessuno può imporre niente, sta mostrando i suoi frutti: oggi si pagano anni di totale anarchia valoriale e si constata come la libertà priva di paletti sia rovinosa e annichilente!



Lo stesso identico ragionamento è da farsi per la Chiesa: pur di non entrare in collusione con il sentire comune ha preferito il mantenimento del minimo possibile, senza mai chiedere la radicalità evangelica se non per qualche eccezione… Ci troviamo a vivere un cristianesimo slavato, senza mordente, senza identità: essere battezzati o no, cambia quasi niente nelle scelte ordinarie e quotidiane!

Cavoli, Gesù ha attuato degli strappi con la mentalità del tempo che non può lasciarci indifferenti: ai suoi discepoli ha dichiarato apertamente *"se hanno odiato me odieranno anche voi"*! Allora Gesù non è venuto a farci le coccoline come spesso vogliamo credere, ma *"è venuto a portare il fuoco sulla terra"*! Un fuoco non di giudizio, non di punizione ma di entusiasmo e di propositività! Se Gesù prende il cuore non si accontenta di darci l'occasione per fare un po' di festa e un po' di ferie a Natale e Pasqua… ci spinge ad un amore senza confini! Ci sprona ad occupare il tuo tempo perché ogni uomo sperimenti una gioia abbondante! Ci incoraggia a lottare contro una vita anonima e autosufficiente! Ecco: vorrei tanto essere un discepolo che non conserva l'esistente per quieto vivere ma crea domande, interrogativi, ambizioni…

So di aver scombussolato il trantran di tante famiglie proponendo la catechesi al sabato mattino e alla domenica: ma pensate che a Maria, quando le si è presentato l'Angelo Gabriele, non le sia ribollito il sangue? Oppure quando Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, intenti nel loro lavoro di pescatori, si sono sentiti rivolgere l'invito di Gesù a seguirlo non hanno sconquassato la vita? Gesù se passa non lascia indifferenti! Scombina piani e progetti: Lui vuole l'esclusiva della vita, non ci sono storie! E non ha paura degli abbandoni…

Dai, cambiamo un po' la storia! Rimettiamoci a considerare seria ogni nostra decisione! Non permettiamo che il mondo ci faccia scegliere quello che ci mette sotto il naso non lasciando spazio per l'alternativa! Seriamente l'out out che Gesù pone tra Dio e la ricchezza è quanto mai attuale: e non vuol dire che se si sceglie Dio bisogna essere poveri, straccioni, intransigenti, bacchettoni… ma, semplicemente, che la ricchezza viene dopo Dio! Nel calderone della

ricchezza ci metterei dentro tante cose: l'io personale, le simpatie, il benessere, i week end, lo sport, il lavoro... Oppure è tutta una finzione: noi stiamo bene, non c'è bisogno di Dio! Dio è solo un riempitivo di abitudini rodate che, per tradizione, è giusto non intaccare...

Fratelli carissimi, non arrabbiatevi! Io non sono arrabbiato con nessuno, desidero amarvi tutti con tutte le forze che possiedo! Come un papà voglio dirvi dei sì e dei no perché ho in mente dove portarvi: sogno uomini e donne che seriamente si mettono in ascolto del vangelo e, pur nella fragilità di volontà povere e mancanti, tentano una fedeltà a Gesù!

Siamo ormai prossimi al Natale: non è altro che la memoria di un Dio che si è fatto carne, di un Dio che è storia, di un Dio che si mette ancora al nostro fianco e ci chiede di seguirlo! Il Dio di Gesù Cristo non è come gli idoli che *"hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Le loro mani non palpano, i loro piedi non camminano; dalla loro gola non escono suoni!"*(Sal 115)! Il Dio di Gesù Cristo è avvenimento, è ciò che nella storia è tangibile! Gesù non chiede di essere venerato ma di essere seguito: *"non chi dice «Signore, Signore» entrerà nel regno dei cieli ma colui che fa la volontà del Padre mio"*. E qual è la volontà del Padre *"che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"*. Non me le sto inventando queste cose: sono il Vangelo! Permettiamo che la sua Parola risuoni nella nostra vita e ci sconvolga...

Don Natalino

programma

Novena **dal 17 al 24 Dicembre**	Per ragazzi **elementari** e **medie** alle ore 17.10 Per **giovani** e **adulti** alle ore 6.30	
Liturgia		
Venerdì 17 Dicembre		Recital natalizio presso Santa Marta
Giovedì 23 Dicembre	ore 23.30	Veglia di preghiera / 24.00: Santa Messa
Sabato 25 Dicembre	**Natale del Signore**	S. Messe orario festivo
Domenica 26 Dicembre		S. Messe ore 8.00 - 10.00
Venerdì 31 Dicembre	ore 18.00	Santa Messa con il canto del **Te Deum**
Confessioni	Sabato	18 Dicembre: 9.30 IV elem - 10.30 V elem
	Lunedì	20 Dicembre: c/o Manera ore 20.30 (tre preti disponibili)
	Martedì	21 Dicembre: 15.00 I media c/o Lomazzo ore 20.45 Celebrazione penitenziale (6 preti disponibili)
	Mercoledì	22 Dicembre: 20.45: CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA (6 preti disponibili)
	Giovedì	23 Dicembre: Confessioni 8.00-12.00 e 15.00-19.00 c/o Caslino ore 20.45 Celebrazione penitenziale (6 preti disponibili)
	Venerdì	24 Dicembre: 7.30-12.00 e 14.30-18.00

Pietoso pietismo e pietà cristiana

Nelle ultime settimane abbiamo assistito ad un vero e proprio bombardamento mediatico riguardante ai tristissimi episodi di cronaca nera che nel nostro Paese si sono ripetuti con una frequenza preoccupante.

Da Milano a Roma, passando dalla Puglia, i giornali, le TV e le radio ci hanno fatto conoscere le storie di miseria e lutto che hanno avuto le loro vittime e i loro carnefici.

Ore di programmazione televisiva, radiofonica e chilometri di parole si sono spese per "capire" per indagare.

Purtroppo, però, permettetemi di dirlo, lo hanno fatto guidati da un paradigma che non condivido e, forse, in modo pretenzioso, nessun cristiano dovrebbe sposare.

Il sensazionalismo dello scoop, la caccia ai colpevoli, o peggio il gusto del macabro, della lacrima indotta, hanno preso il sopravvento rispetto alla Pietà.

Pietà, appunto, nella sua accezione cristiana, non il pietismo becero e populista di chi, con non poca bramosia maniacale, spera solo di poter piangere per il gusto di dire "poverino/a".

Per chi dice di condividere i valori del Vangelo, non possono contare i dettagli macabri, le ridda di voci e smentite dei vari protagonisti, ma dovrebbe prevalere l'insegnamento di Cristo sulle vicende dell'umana miseria.

In tanti giorni di dirette non mi è praticamente capitato mai di sentire qualche opinionista fermarsi a riflettere sulle persone (vittime e carnefici), a voler andar oltre il gusto della ricerca dell'assassino, del muovente.

Sì perché occorre che ci ricordiamo che stiamo parlando di persone, o meglio di dire di fratelli e sorelle.

Senza questo punto fermo, senza avere collocato ogni vicenda nel suo corretto alveo di valenza, tutto e relativo.

Allora ha senso solo parlare di mostri o disadattamento sociale, o di razzismo e violenza urbana, allora la spasmodica voglia di dettagli e di giustizialismo o garantismo assume un valore totalizzante, senza rispetto nemmeno per vite che non ci sono più.

Viviamo in un' epoca che molti sociologi definisco dei *reality*, e forse è vero che l'oste serve solo ciò che gli chiede il cliente, ma è pure vero anche che in questo circolo vizioso di domanda e risposta, occorre avere il coraggio di riaffermare i valori a cui diciamo di credere.

Chi si è fermato a pregare per i protagonisti di queste storie, chi oltre a rabbia e voglia di vendetta o peggio di amnistia incondizionata, ha posto lo sguardo sulle anime di queste persone? Se è vero come è vero che non spetta a noi giudicare, allora sarebbe anche il caso di sforzarci di tornare ai nostri valori che dinnanzi a tanta miseria devono prevalere.

Certo non è semplice andare controcorrente, è più semplice, facile e immediato farsi trascinare dall'enfasi della massa, ma che grande dono è quello di poter vivere da cristiani queste tristi vicende umane.

E allora si potrebbe riscoprire la grandezza della misericordia e della Pietà, quella vera, quella che ci dice che occorre pregare per le vittime e per i carnefici, quella che rifiuta il sensazionalismo a favore dell'Amore, che piange le vittime e consola che afflitti, ma che nel contempo è capace di perdono.

Costa fatica fratelli, ma se siamo tali in Cristo, non abbiamo alternative.

Alessandro Marangoni

Un saluto e un grazie

Carissimi tutti della comunità di Rovellasca.

Che dirvi? Ho tanta tanta nostalgia di voi, come comunità, come persone generose, soprattutto del mio "matrimonio con l'asilo" in tutte le sue realtà.

Ho vissuto questi anni trascorsi con voi con tutto il cuore, nel bene e nel male, come sono stata capace, anche nei fallimenti.

Quanta mancanza sento delle sorelle sr Estela e sr Daniela (torello e la bella camelia), insomma vi penso tutti.

Le distanze quando si vuole bene non contano. Vero?

Tutti i giorni vado a Messa in Porziuncola e tutte le mattine, nell'Eucarestia siete con me. Come non potrei farlo? Sono certa, che S. Francesco fa presente a Gesù tutte le vostre necessità spirituali e materiali. E' l'unico strumento che posseggo e lo ritengo il più importante per dirvi che vi voglio bene. Certamente Rovellasca sarà sempre nel mio cuore! Per questo motivo ho creato, nella mia camera, un angolo speciale per le foto e gli scritti dei bambini dell'asilo. Pensate non sono stata mai così romantica! Non mi riconosco più!

Che dirvi della mia giornata qui a S. Maria degli Angeli?

Come sempre continuo a fare confusione. Una cosa certa che posso dire, è che nella fraternità mi trovo bene, pur essendo tutta un'altra realtà, cioè non è parrocchiale . Mi manca il clero diocesano (è una battuta, ma è vero), però ho una grande possibilità di diventare più buona e questo mi è tanto di consolazione. S. Francesco mi ha sempre contagiata, per questa ragione, ora che vivo nella sua terra desidero farne tesoro: S. Francesco andò con i suoi frati dal Papa per chiedere che a tutti coloro che visitano la Porziuncola concedesse l'indulgenza plenaria detto comunemente Perdono di Assisi, indulgenza che ci riporta tutti allo stato battesimale, desiderava portare tutti in Paradiso! Con questo spirito desidero vivere la mia permanenza qui a S. Maria degli Angeli, poter annunciare e vivere la grande gioia di un Padre che ci perdona.

Non nascondo che nonostante tutto mi manca la vita di Parrocchia, specialmente i due sacerdoti.
Teneteveli cari!

Rinnovo a tutti il mio pensiero pensandovi impegnati in Parrocchia e mi rivolgo anche a coloro che non la frequentano invitandoli a partecipare perché potranno ricevere l'aiuto per vivere bene la loro vita in seno alla comunità Cristiana.

Date lavoro ai nostri giovani sacerdoti!!!

Un saluto particolare all'Oratorio,
che è sempre con me.

Suor Marina

Donate la vostra voce

La lettura è un piacere: ci informa, ci istruisce, ci fa riflettere, ci diverte, ci distoglie dai pensieri tristi... ma, anche se magari non ci facciamo caso, poter leggere è una grande fortuna.

L'anno scorso, un articolo letto per caso su una rivista, mi ha ricordato che esistono moltissime persone che per svariati motivi non sono in grado di leggere autonomamente. Si tratta principalmente dei non vedenti, ma anche di anziani, ragazzi dislessici, persone con difficoltà fisiche o psichiche.

Continuando a leggere ho scoperto che esiste la possibilità di aiutare queste persone attraverso il Centro Internazionale del Libro Parlato e i suoi volontari: i Donatori di Voce! Da un anno sono Donatore di Voce anch'io!

mette a disposizione un po' del suo tempo, senza bisogno di muoversi da casa

Cosa vuol dire? Questa particolare definizione indica una persona che mette a disposizione un po' del suo tempo, senza bisogno di muoversi da casa, e realizza al computer delle registrazioni di testi "audiolibri", che attraverso il Centro, vengono messi a disposizione di chi non può leggere in maniera autonoma.

L'articolo che ho letto mi ha molto incuriosito e, dopo qualche momento di titubanza e dopo aver curiosato un po' nel sito, mi sono messa in contatto con la coordinatrice della nostre province, Maria Cristina Solazzi, (la sede del Centro si trova a Feltre, ma i volontari sono sparsi un po' in tutta Italia) e seguendo le sue istruzioni... è cominciata l'avventura!

Si sostiene un provino, registrando due brevi testi e, una volta superato, si diventa Donatori a tutti gli effetti.

Si leggono libri di ogni genere, prevalentemente su richiesta degli utenti… testi di narrativa, poesia, riviste periodiche, saggi, testi per la scuola e il lavoro. Sono infatti numerose le persone che utilizzando gli audiolibri realizzati dal Centro hanno potuto completare gli studi fino alla laurea o inserirsi nel mondo del lavoro. Certo, oggi la tecnologia mette a disposizione varie tecniche audio, ma il "valore aggiunto" di questi testi sta proprio nel fatto che chi li ascolta non sente un metallico, anonimo, sintetizzatore, ma una vera voce umana... la nostra voce!

Per diventare Donatori è necessaria una buona capacità di lettura ad alta voce, cioè saper leggere in modo chiaro, con tono non monotono e senza inflessioni troppo accentuate (la dizione corretta non è indispensabile, ma è auspicabile e comunque col tempo si può sempre… imparare); basta disporre di un computer e acquistare una cuffia adatta ad effettuare delle registrazioni di buona qualità, (meglio quelle suggerite dal Centro, sicuramente adatte allo scopo).

Il Centro fornisce al Donatore il programma e tutto il supporto necessario (non occorre essere dei super esperti informatici, basta un po' di pazienza, soprattutto all'inizio, imparare a usare il programma non è difficile).

Il lavoro non manca; servono sempre nuove braccia, anzi, nuove voci, per mettere a disposizione di chi è in difficoltà il piacere della lettura.

Se avete voglia di mettervi in gioco con la vostra voce, come nella parabola dei dieci talenti, se vi ho incuriosito almeno un po', se avete voglia di saperne di più...

www.libroparlato.org
tel. 0439 – 880425

oppure, se volete parlarne... a voce… vi aspetto in farmacia a Rovellasca

Elena Giudici

"Anche tu così" in oratorio

È Il tema di questo anno pastorale 2010-2011: "Anche tu così".
Ma un paio di domande giustamente sorgono: "anche tu" chi? "così" come?
Cominciamo con dare una risposta alla prima domanda: tu, proprio tu che stai leggendo, ma anche tu che hai deciso di intraprendere un cammino, anche tu che ti prendi cura del prossimo, anche tu che sei amato da Gesù e te ne sei accorto, anche tu che appartieni ad una comunità e che quindi sei un "anche" e non un "solo"…
Anche per la seconda domanda - così come? - la risposta è semplice: così come Lui, così come quel Gesù di Nazaret che ci ha amati, così come chiunque abbia scelto con decisione e fermezza di essere come Lui!!!
Sì perché ogni persona che decide con fermezza di seguire Gesù è innanzitutto un esempio per tutti noi che, nella quotidianità comune a quella dei santi, cerchiamo di seguire i Suoi insegnamenti. Ecco perché fulcro dell'animazione delle domeniche pomeriggio di quest'anno è la testimonianza che questi santi ci hanno dato e li prendiamo come riferimento per invitare tutti i ragazzini delle elementari e delle medie a non abbandonare la loro innata santità, tanto cara a Gesù, invitandoli ad essere anche loro "così" come Lui ci ha insegnato.
Questo invito però non vale solo per loro ma vale anche per tutti noi che di fronte alla chiamata schietta del Signore "va a fa' anche tu così" non possiamo tirarci indietro: un anno di animazione che impegna quindi sì i bambini, ma anche noi animatori e voi genitori ad essere testimoni di quel "così" che non può non stupire.

Animatori

PROGRAMMA ANIMAZIONE ORATORIO DI ROVELLASCA 2010/2011

TI ASPETTIAMO ALLE 14.30 NELLE SEGUENTI DATE!!

17-12 /ore 20,30 in Santa Marta: spettacolo natalizio con la partecipazione dei bambini dai 6 agli 11 anni.
dal 17 al 24 dicembre alle 17,10 in chiesa: novena di Natale per bambini e ragazzi (ore 6,30 quella degli adulti).
31/12 /ore 20,00: cena e festa di Capodanno per i ragazzi dalla 2° media in avanti
dal 2 al 5 gennaio: Campo invernale a Pedenosso (SO) per gli adolescenti dalla prima superiore in avanti.
6 gennaio tombolata in oratorio
23 gennaio: "San Siro" in Oratorio! Torneo di calcetto per Genitori e Figli!!
29 gennaio: Genèe
6 febbraio: Torneo di Wii!
27 febbraio: Sfilata di Carnevale!!
20 marzo: Tutto il giorno in ritiro con le famiglie!
15 maggio: FESTA DELLA FAMIGLIA!

DATE CORSO ANIMATORI:
GIOVEDÌ 27/01, 24/02, 24/03, 28/04

Castagnata oratorio 2010

Anche quest'anno, la castagnata di beneficienza ha voluto contribuire con il ricavo a favore dell'oratorio. Come animatori, abbiamo organizzato un pomeriggio di animazione. Purtroppo, la brutta giornata del 24 ottobre ha costretto noi a ritirarci all'oratorio femminile e i bambini a restare nelle loro case... Direi che non è andata come ci aspettavamo, ma in fondo è stato comunque un piacere riproporre le attività le domeniche successive. Musica e diversi stand, ognuno dei quali allestito diversamente con vari giochi come: il "mercante in fiera" oppure una sorta di "gira la ruota", il "tiro al bersaglio" con i bicchieri, e infine per i più piccoli: delle sagome di castagne di cartoncino da assemblare accompagnate da poesie sulle castagne e da indovinelli ... E... per chiudere l'articolo... Piccolini!?... A voi la soluzione!!

SONO DURA, TONDETTA,
COLOR CAFFÈ
STO CHIUSA IN UN RICCIO,
MA NON PER CAPRICCIO!
MI TROVO IN MONTAGNA,

MI CHIAMO.....!!

Margherita

Come consuetudine ci siamo ritrovate anche quest'anno per realizzare le tagliatelle con farina di castagne, da proporre in ottobre per la "castagnata dell'Oratorio".
Visti i precedenti risultati, con rinnovato entusiasmo ci siamo date appuntamento presso l'abitazione di alcune volonterose che hanno messo a disposizione per qualche giorno la cucina (e anche il soggiorno poichè il prodotto va lasciato essiccare) e in base ai programmi quotidiani di ciascuna, abbiamo ritagliato del tempo per questa attività che ci ha tenuto impegnate alcuni pomeriggi.

Il risultato è stato molto apprezzato, ed è stata per noi un'occasione per incontrarci ed aggiornarci sulle situazioni familiari, scambiarci ricette, consigli e tecniche per velocizzare i tempi di preparazione dei cibi.

Abbiamo superato la produzione dello scorso anno. Un grazie di cuore quindi a tutte le donne esperte e principianti e a coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.

La foto dà un'idea dell'operato e mostra la nostra soddisfazione.

Rita.

Alcool e adolescenti

Presso l'Oratorio Maschile, grazie a don Alberto, abbiamo potuto invitare alcuni ragazzi del Centro Diurno "Il Ritorno"di Seregno, vittime di incidenti stradali.
È stato possibile abbinare la serata di prevenzione su "Alcool e adolescenti" organizzata dall'Associazione Adotta Renata con l'idea di riunire la nostra band, *"I Vampires' Kiss"*, in Oratorio e dedicare le nostre canzoni agli utenti di questo Centro, dove ho svolto attività di volontariato l'estate scorsa.
Le toccanti testimonianze di Lorenzo, Michela, Gaia e di Donata, la mamma di Eleonora, sono arrivate non solo alle nostre menti ma direttamente al nostro cuore. Erano ragazzi della nostra età e, per una distrazione (dimenticanza del casco) o per colpa di altri che guidavano in stato di ebbrezza, attualmente si trovano in una realtà più difficile che impedisce loro la piena autonomia. Hanno perso amici, fidanzati, la possibilità di camminare o di parlare... ma quella sera ci hanno trasmesso la loro gioia di essere vivi e la loro volontà a ricominciare.
Grazie a questo messaggio i tanti ragazzi presenti hanno preso consapevolezza di quanto la vita sia bella e unica: bisogna scegliere per esistere!
Sarebbe bello che l'Oratorio, come quella sera, potesse divenire un centro in cui i ragazzi possano incontrarsi per parlare di argomenti a loro vicini e per ascoltare un po' di musica, nostro "pane quotidiano".
Noi, I Vampires'Kiss, siamo a disposizione per regalare la nostra musica come sfondo a momenti di interesse comune.

Marco Terraneo

Renata Days 2010 (for Michela)

26 settembre 2010 ore 23:30 buonanotte di Andrea accompagnato al sax da Elia Clerici.

HO FATTO UN SOGNO

Ho fatto un sogno... era una bellissima domenica mattina e Rovellasca era deserta... passeggiando per il paese sentii un brusio arrivare dal sagrato... erano tutti li per la messa... lo scambio della pace durò 40 minuti perché ognuno di noi aveva qualcosa da cui farsi perdonare.

Dopo la messa eravamo tutti più felici.

In questo sogno, a Rovellasca, non c'era la politica, maggioranza / opposizione, destra o sinistra ma solo persone di buon senso che riuscivano ad unirci ed una scuola elementare per ognuno di noi... dove voleva.

Ho sognato un quotidiano che non vedevo l'ora di leggere, solo buone notizie... non esistevano fame, guerra e la sanità era per tutti

...in questo sogno i nostri bambini potevano girare da soli e l'oratorio era pieno...alle 16 centinaia di gazzose con la stringa come cannuccia...

Quanti sorrisi ho rivisto in questo sogno... eravamo tutti contenti per gli altri e nessuno a giudicare o fare conti in tasca, o puntare il dito, bastava essere insieme... ecco... eravamo più aperti. E non era necessario morire per ottenere un riconoscimento.

C'ero anch'io nel sogno... molto più giovane... avevo anche i capelli (biiip). Ero diverso, niente aveva sconvolto la mia vita eppure... eppure mi donavo agli altri.

Matilde già dodicenne... e già più matura di me.

All'orizzonte sbucò suor Marina e tutto il palaburghé si alzò a tributargli un applauso .

Ho sognato i ns. don... don Natalino Papa a 50 anni... don Alberto (egoisticamente) sempre con noi.

Un paese intero recitò un'Ave Maria per Renata e Dio ebbe pietà di noi.

Nel sogno incontrai Gianni Agnelli che disse: lo scudetto del 2006 non lo voglio. Angelo Moratti gli fece eco... disse... non lo voglio nemmeno io. Arrivò Preziosi e se lo prese.

Ho sognato i tanti amici conosciuti in questi anni di girovagare per ospedali, cliniche ed istituti riuscire a dormire e sognare serenamente per una notte.

Ad un certo punto del sogno mi sono trovato davanti ad una scala che saliva altissima nel cielo, non avevo altra via ed ho cominciato a salirla... avevo molta paura... ho incontrato il vento, la tempesta, avevo dolori ovunque ma dovevo continuare... e la scala sembrava non finire mai... e più salivo e più prendevo forza... e più capivo che non mi sarei mai fermato qualsiasi cosa fosse accaduta... arrivai in un grande prato, c'era luce ovunque e Michela e Renata correvano insieme e baciavano tutti e tutti a fare il tifo per loro e per tutte le Michela e Renata di questo mondo.

... forse sto sognando ancora

la festa è finita, grazie, grazie a tutti, buonanotte e sogni d'oro.

Impressioni fidanzati 2009-2010

Nell'ultimo biennio la diocesi di Como ha introdotto un cambiamento significativo nella preparazione al matrimonio: si è passati infatti dal "corso", improntato sull'acquisizione di contenuti, al "percorso", cioè ad un itinerario di maturazione della fede di tipo catecumenale.
La nostra comunità ha avviato l'Itinerario di fede per fidanzati a partire dallo scorso anno pastorale: ne sono state protagoniste tredici coppie.
Diamo spazio alle loro riflessioni.
Esse stimolano la comunità tutta a camminare nella fede, senza timore, con fiducia ed entusiasmo.

"Come spesso accade per le nuove esperienze, noi partiamo con un po' di diffidenza. Ci si pongono sempre le solite domande: *"Ma è obbligatorio?"*, *"Sarà proprio necessario?"*, o esclamazioni del tipo *"Ma chi ce lo fa fare!"*. Invece già dal primissimo incontro siamo rimasti entusiasti dell'ambiente venutosi a creare e della solidità del gruppo nel partecipare attivamente alle riflessioni.
Il bello è che durante questi mesi abbiamo affrontato tematiche sulle quali non si è soliti soffermarsi a discutere. Lo abbiamo fatto insieme e soprattutto in coppia, per fare in modo che emergessero aspetti e considerazioni che nella vita di tutti i giorni, forse un po' per colpa nostra o per carattere, non vengono esternate.
In questo cammino abbiamo inoltre capito quanto la figura del Signore incida in un percorso matrimoniale, quanto è presente in noi, e quanto lo sarà in futuro a fronte di una famiglia e sempre maggiori responsabilità".

Federica e Angelo

"È stata un'esperienza positiva, che ci ha arricchiti come singoli e come coppia.
Fin dal momento della nostra adesione siamo stati consapevoli di ciò a cui saremmo andati incontro in termini di tempo, impegno e serietà; possiamo quindi dire che per noi è stato un percorso verso il matrimonio costruttivo, cosciente e importante.
Più di ogni altra cosa abbiamo apprezzato la riflessione personale e il confronto tra noi due: un momento valido e utile per far affiorare e discutere argomenti e tematiche che raramente vengono affrontati senza essere stimolati.
Abbiamo fatto il Percorso con largo anticipo rispetto alla data delle nostre nozze, con serenità e senza alcun pregiudizio o costrizione… un consiglio: chi non se la sente o lo reputa troppo lungo, lo "scarti" a priori, o faccia altre scelte (ad esempio il matrimonio civile)".

Laura ed Angelo

"Grazie per le cose nuove che abbiamo appreso e per quelle che già conoscevamo e che il percorso ci ha aiutato ad approfondire".

Alice e Carmine

"Partiti un po' scettici, il percorso si è rivelato interessante e coinvolgente. È stato bello condividerlo con persone diverse per idee e storia, ma tutte con l'obiettivo di sposarsi nella Chiesa. Abbiamo realizzato che chi come noi ha la fortuna di vivere un'esperienza di coppia può concretamente toccare la presenza di Dio che si fa carne nella carne dell'altro".

Susanna e Alberto

"Vogliamo prima di tutto esprimere la nostra soddisfazione per il percorso e ringraziare voi tutti (coppie guida e don Natalino) per il tempo che ci avete dedicato/donato. Veniamo quindi alle impressioni.
Ci è piaciuta molto l'organizzazione dei vari appuntamenti, a partire dal ritrovo prima della messa con l'introduzione di don Natalino: questo momento ci ha permesso di vivere la celebrazione in maniera "privilegiata", poichè più consapevoli dei gesti e della Parola che avremmo ascoltato.
Interessanti e stimolanti i temi presentati durante gli interventi di don Natalino e delle coppie guida: il significato profondo del matrimonio cattolico (l'essere una sola carne), i rapporti con la famiglia d'origine, la fede nel rapporto di coppia (il rapporto con la Messa), la sessualità (intimità nella coppia).
Momento principale dell'incontro, che abbiamo vissuto con grande impegno e soddisfazione,

è stato quello più intimo della riflessione personale e di coppia: ci siamo ritrovati spesso a parlare di argomenti trattati già fra di noi ma in modo diverso e, soprattutto, in un contesto diverso.
Infine il momento di condivisione/confronto, che purtroppo è rimasto un po' sacrificato: crediamo che la difficoltà a vivere questo momento sia legata principalmente alla scarsa propensione a parlare di sé con chi non si conosce o si conosce solo in modo superficiale.
Tra gli aspetti positivi vorremmo ancora sottolineare il ritiro di aprile (molto bello) e la "gita" in Val Grosina dove, tra le altre cose, abbiamo affrontato il tema del rito del matrimonio ed il significato dell'Eucarestia".

Sara e Marco

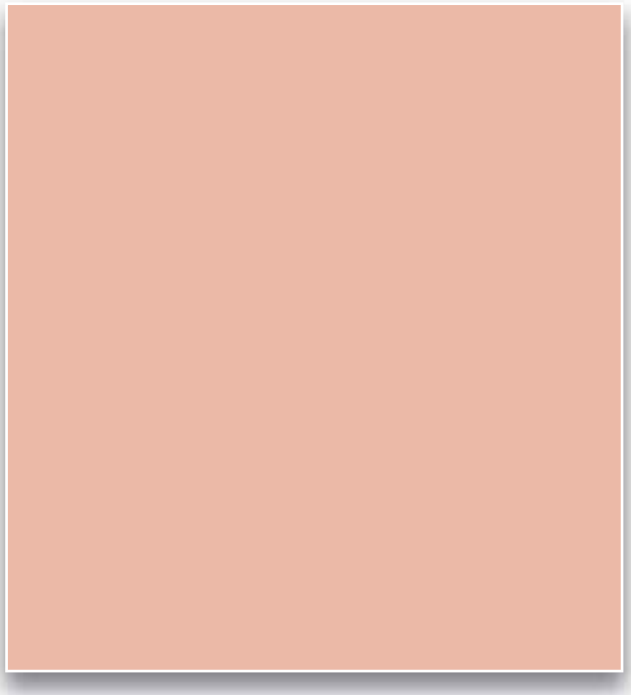
"All'inizio eravamo un po' spaventati dall'idea di affrontare un percorso lungo un anno. Già dal primo incontro a casa di una delle coppie guida, però, siamo rimasti ben impressionati; lo scopo non è fare delle lezioni, ma far capire alle coppie di fidanzati come vivere il loro essere coppia secondo gli insegnamenti della Chiesa e all'interno della comunità, verso la quale non ci deve essere una chiusura ma un'apertura.
In ogni incontro abbiamo affrontato un argomento che ha un'influenza sul nostro rapporto di coppia, come ad esempio collegare il tempo di Avvento al fidanzamento, come attesa di un qualcosa che segnerà la nostra vita, oppure accostare il gesto della donazione di Gesù durante l'ultima cena al gesto di donarsi completamente al coniuge, come dimostrazione di fiducia incondizionata.
Nella due giorni a Eita (fidatevi se il don dice che mancano 5 minuti al rifugio ... intende il suo passo, non quello di una persona normale!) ci è stato spiegato il rito del matrimonio in tutte le sue fasi, con particolari che noi non conoscevamo e che ci hanno fatto riflettere sull'importanza ancora maggiore del passo che ci accingeremo a fare.
Alla fine cosa ci è rimasto di questo corso? Tanto, almeno a noi: la consapevolezza che il Signore ci è vicino in ogni momento, e ci dona un amore incondizionato, senza vincoli, che dovremmo essere capaci di replicare verso gli altri.
Grazie alle nostre coppie guida, che ci hanno fatto capire e vedere con le loro testimonianze di vita vissuta quanto bene fa il Signore in mezzo a loro. Un grazie veramente di cuore a don Natalino per tutto…".

Elisa e Matteo

P.S. L'equipe è grata alle coppie di fidanzati anche per i loro suggerimenti - qui omessi per ragioni di spazio -, dei quali si farà certamente tesoro!

Ciao Nonna Pina

Con questo breve articolo vorremmo ricordare Giuseppina Cattaneo, la nostra nonna Pina.
L'abbiamo sempre chiamata nonna, ed è stata mamma e nonna di tante generazioni pur non avendo mai avuto figli.
Il suo amore e la sua devozione per la famiglia l'hanno portata a dedicare se stessa agli altri; infatti fin da ragazza si assunse la responsabilità di crescere le figlie della sorella che morì precocemente. Stessa triste sorte toccò anni dopo ad una delle sue "figlie", Mariuccia, come la chiamavano in paese, che le lasciò due bimbi piccoli, i nostri genitori Carlo e Mirella.
Il suo percorso non finì di certo qui! Si prese cura anche di noi.
Dunque i nostri ricordi riguardano solo gli ultimi vent'anni della sua lunga vita.
"Cara!" era l'appellativo con cui usava chiamarci. Amava restare sul balcone, guardare il nostro andirivieni e scambiare qualche parola con noi, di tanto in tanto la sorprendevamo a cantare canzonette ormai dimenticate. Arrivate le 18:00, puntuale accendeva la radio ascoltando e insieme recitando il rosario ad un volume tale che tutti noi riuscivamo a sentirla. Quante volte l'abbiamo sentita recitarlo..!! Sì, perché la fede è stata la sua compagna di viaggio fino all'ultimo respiro.



Probabilmente è stata proprio la sua grande fede che le ha donato quella serenità e quel sorriso che l'ha sempre contraddistinta ed è così che a noi piace ricordarla.
Nonna speriamo che da lassù ti arrivi il nostro saluto.

Ti vogliamo bene,
le tue care Francesca, Giulia, Marta e Federica.

La corale si rinnova

Per chi non si è ancora accorto dei cambiamenti in atto da alcuni mesi a oggi facciamo un passo indietro... a quando, qualche mese fa, don Natalino mi comunicò che le due messe delle 9.30 e delle 11.00 sarebbero state soppresse per farle convergere in un'unica messa comunitaria delle 10.30.
La mia domanda fu subito: come ci organizziamo per l'animazione dei canti, dato che la messa delle 9.30 era sempre stata quella animata dai ragazzi e dalle chitarre mentre quella delle 11.00 era quella anticamente detta solenne, cantata, animata dalla corale accompagnata dal nostro magnifico organo?
Vedevo profilarsi all'orizzonte il rischio che si ritornasse ai favolosi anni '80 e '90, dove, senza nulla togliere alla bontà e all'operosità delle persone impegnate allora, si erano creati una serie di cori, coretti e corali, ciascuno ben distinto dall'altro, con i propri canti, i propri strumenti, il proprio repertorio... certamente belli, ma destinati a finire, come poi effettivamente è successo, a causa della inevitabile dispersione delle forze...
Perché allora non cogliere l'occasione per costruire qualcosa di nuovo, di diverso e di veramente comunitario per l'animazione della S. Messa della domenica?
Ecco l'idea: mettere insieme tutte le forze di musica e canto che la comunità ha a disposizione per formare un'unica corale che animi le liturgie: non più giovani o meno giovani ma tutti insieme in un unico gruppo; non più chitarre o organo, ma entrambi gli strumenti che si arricchiscono l'un l'altro e giocano nei diversi momenti della celebrazione; non più Picchi o Giombini, latino o italiano, canti vecchi o nuovi, ma un repertorio che, tenendo conto di criteri liturgico-musicali seri, integra le più belle composizioni della tradizione e di oggi; non più la corale della preconciliare messa cantata solenne, ma un coro che dialoga con l'assemblea di cui fa parte; non la grande corale solo durante le solennità dell'anno liturgico, ma l'animazione di tutte le messe domenicali dell'anno, seppur con delle rotazioni e turnazioni dovute ai molti impegni dei volontari.
Non è sempre facile... capita sovente di ritrovarmi tra l'incudine e il martello quando, nella stessa corale, chi il medesimo canto lo trova troppo vecchio e chi troppo giovane, chi troppo lento e chi troppo veloce, chi troppo triste e chi troppo allegro e via dicendo... non è sempre facile far capire il senso di alcune scelte che derivano dallo studio della liturgia e della musica corale, e non dal personalissimo gusto del direttore, che viene sempre in secondo ordine, perché è la liturgia che comanda! Ma alla fine, un po' con la pazienza, un po' con qualche diktat (ahimé...), stiamo camminando bene...
Il frutto di queste fatiche (non solo mie ma di tutti i volontari) è la bellezza di vedere e ascoltare, in occasione delle solennità più importanti, l'insieme creato da 40 e più coristi giovani e meno giovani, accompagnati dall'organo e dalle chitarre, animare la messa.
Che corale magnifica e che esempio di comunione e di servizio!
Sarebbe bello che i coristi aumentassero ancora, che qualche giovane in più si accostasse a questo servizio che necessita di impegno e costanza, che altri strumentisti venissero a suonare, in modo da arricchire sempre di più la nostra presenza.
Chiunque desideri cantare o suonare (non solo la chitarra; magari un flauto, un violino, un oboe, una tromba...) ci troviamo tutti i giovedì sera alle 21.00 per le prove nella saletta sopra la sacrestia grande, e tutte le domeniche cantiamo alla messa delle 10.30.
Non è difficile contattarci, basta la voglia e un po' di buona volontà.
Vi aspettiamo

La corale e il direttore
Sebastiano Galbusera

Ci scrivono dalle missioni...

... Vi ringraziamo per il denaro ricevuto in favore della nostra scuola.
Ora anche il Governo si è mostrato interessato ad aiutarci perché diventi sempre più grande.
Tutte le famiglie sono curiose di incontrare i loro sostenitori perciò invitiamo tutti i benefattori a farci visita...

L'amministrazione scolastica di Kinaaba - Uganda

... grazie tanto dei vestiti e delle scarpe che ci avete mandato. Adesso noi stiamo costruendo una cucina per i bambini perché fino adesso mangiano fuori e cucinano fuori, dopo si costruirà anche un refettorio...

Suor Agrippina – Burundi

...ho ricevuto l'offerta e vi ringrazio di cuore...ci adoperiamo in particolare per i ragazzi poveri e abbandonati, per le casette ai senzatetto, le adozioni a distanza e l'aiuto ai seminaristi.
Ogni iniziativa è occasione per la diffusione del Regno di Dio.

Padre Dino Colussi - India

... qui diventa più caldo ogni giorno e sarà così fino a febbraio. Sono molto preoccupata di cercare un po' di cibo per i nostri angioletti, 15 bambini malati di AIDS; nessuno li vuole perché dicono che sono maledetti. Abbiamo anche due bambini orfani e altri due con i genitori malati di Aids e la mia mamma si sta prendendo cura di tutti. Per caso, avete qualche amico che può aiutarli?
Questi ultimi casi hanno bisogno solo di un aiuto a distanza per la scuola (divisa, scarpe, un po' di materiale, quota per la scuola)...

Suor Jesca - Kenya

ANNO 2010: ATTIVITÀ PROMOSSE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE GRAZIE ALL'AIUTO DI TUTTI

ALLE NUMEROSE RICHIESTE DI AIUTO
LA NOSTRA COMUNITÀ HA RISPOSTO COSÌ:

- OFFERTE IN DENARO
- SOSTEGNO PER LO STUDIO PER 55 RAGAZZI SCUOLA DI KINAABA – UGANDA
- SOSTEGNO A SEMINARISTI E SACERDOTI KENIA – INDIA
- COMPLETAMENTO DELLA CHIESA RUKOOKA - UGANDA
- ACQUISTO CUCINA A LEGNA SCUOLA PER ORFANI MABAYI - BURUNDI
- SPEDIZIONE PACCHI E FARMACI A MISSIONARI SPARSI NEI VARI CONTINENTI
- DIFFUSIONE DI PRODOTTI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE
- PARTECIPAZIONE A INCONTRI DI FORMAZIONE MISSIONARIA
- MOSTRA-MERCATO DI OTTOBRE
- DIFFUSIONE STAMPA MISSIONARIA
- NUOVE FORME DI SOLIDARIETÀ OFFERTE IN DENARO IN OCCASIONE DI EVENTI FELICI (MATRIMONIO, BATTESIMO...) O LUTTUOSI DELLA VITA

Assemblea Missionaria Diocesana

RADICI PER PARTIRE
alla vigilia della nuova missione diocesana
a Carabayllo in Perù
MACCIO di VILLA GUARDIA (Co)
14 Novembre 2010

Un titolo, quello dell'assemblea di quest'anno, che utilizza una figura retorica per creare un particolare effetto. Eh sì! perché le radici, lo sanno anche i bambini, hanno la funzione di trattenere, di bloccare, di rendere stabile, e quindi non sono tanto collegabili ad una partenza quanto al suo esatto contrario.
Chi è ben ancorato al terreno, non può certo partire!
Ed è proprio ragionando su questa antitesi che la platea è stata provocata e insieme sollecitata all'ascolto e alla partecipazione.
I diversi relatori dell'Assemblea, Luca Moscatelli, biblista e collaboratore dell'Ufficio di Pastorale Missionaria della Diocesi di Milano. don Giusto, appena rientrato in Italia dopo 13 anni di missione in Cameroun, e il Vescovo, mons. Diego Coletti, hanno chiarito il significato dell'espressione , che intende significare che la nostra vita di cristiani deve possedere solide basi prima che ognuno di noi pensi ad inoltrarsi su qualsiasi tipo di percorso.
Qual è il vero fondamento su cui è costruita la nostra vita di cristiani?
Le nostre radici sono nate e cresciute grazie all'incontro con Gesù e il suo Vangelo?
O siamo come la paglia che, in un giorno di fuoco, brucerà completamente senza lasciare traccia di sé… (Malachìa 3,19-20)
Solo se siamo ben radicati in Cristo, possiamo pensare di partire o di ripartire o di essere inviati, in qualsiasi direzione e luogo, lontano o vicino, portando il Vangelo o essendo pronti a riceverlo, lasciandoci stupire dagli incontri quotidiani che facciamo e che creano a loro volta radici di storia, di affetti, di speranza, di misericordia, di fede, di missione.
E mentre di fuori una triste pioggia rendeva grigia la domenica di molti, dentro la chiesa di Maccio una grande luce avvolgeva l'assemblea riunita attorno a due sacerdoti *fidei donum* in partenza per il Perù, don Umberto Gosparini e don Savio Castelli, che durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo hanno ricevuto il mandato missionario.
Una comunità li ha inviati e una comunità ora li sostenga con la preghiera.

Maria Grazia Giobbio

Si ricorda che il
Gruppo Missionario e il Gruppo Caritas
offrono il loro servizio
il martedì dalle ore 18 alle ore 19,
il giovedì dalle ore 15 alle ore 17
e il venerdì dalle ore 10 alle ore 11
presso la sede in Via Carducci, 2.

Dio è con noi: l'Emanuele

Non è solo il tema del presepio, in fase di realizzazione a Rovellasca presso la Chiesa di Santa Marta sita nel cuore del Parco Burghè, ma vuol essere un inno all'importanza del sentirci vicini al nostro unico vero Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo e che la Chiesa proclama attraverso il dogma della Santissima Trinità.
Isaia profetizza: ***"Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio che si chiamerà l'Emanuele"***.
Il Padre manda il Figlio per salvarci dalle pene dell'inferno cui noi umani arriveremmo percorrendo una strada rettilinea senza difficoltà incontrando i piaceri della vita (egoismo, rancori, invidia, denaro e sesso) e soprattutto mancanza di amore che non significa buonismo.
Gesù ha detto di porgere l'altra guancia quando si è schiaffeggiati, ma quando è stato necessario ha usato la forza per scacciare i mercanti dal Tempio.

L'Emanuele è nato a Gerusalemme,
il Profeta Michea disse:
e Tu Betlemme di Efrata
così piccola per essere fra i capoluoghi di Giudea
da te mi uscirà colui
che deve essere il dominatore di Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai tempi remoti.
Perché Dio li metterà in potere altrui
fino a che colei che deve partorire partorirà;
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà
ai figli di Israele, con la maestà del nome
del Signore suo Dio.
Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande
fino agli estremi confini della terra.

Dopo questa breve introduzione sul tema vi voglio illustrare il presepio 2010, totalmente innovato rispetto agli altri anni.

La scenografia, molto attinente al tema, creata con difficoltà e pazienza (tant'è vero che i miei collaboratori Silvio Borella a tempo pieno, Luciano Nicoli e Luca Saibene all'occorrenza oltre al giovane Francesco Quarti con la loro comprensione mi hanno sopportato e soggiogato ma senza di loro non avrei fatto nulla) è così strutturata:

- Betlemme con le sue immense grotte scavate nella montagna e poi la parte desertica depressionaria fino al Mar Morto;
- Le strade della fede in salita perché credere ai dogmi, in particolare quello dell'Immacolata e della Santissima Trinità ci vuole fede;
- Il fiume Giordano dove Gesù riceve il battesimo e Dio entra in prima persona chiamando Gesù suo figlio;
- L'icona di Gesù maestro di vita;
- I pastori con i loro greggi testimoni della nascita del buon pastore e il suo gregge che è l'intera umanità;
- Il castello di Re Erode dove regna il peccato, l'egoismo, la lussuria ed il potere;
- L'inferno con il demonio tentatore ed il fuoco eterno.

Sarà un presepio tutto da ammirare nella sua scenografia con l'acqua che scorre, l'effetto di luci e colori curato nei particolari e con le statuine in movimento.
Il presepio in Santa Marta è un vero presepio realizzato dal nulla di anno in anno: nessuno dei suoi componenti è prefabbricato, ogni singolo pezzo viene realizzato con tempo, pazienza e tanta fantasia senza trascurare la parte tecnica di costruzione (i realizzatori si improvvisano idraulici, elettricisti, meccanici, scenografi, e carpentieri per le impalcature di due piani con un'altezza di 4mt ed una superficie orizzontale di 5x6 per un totale di quasi 30mq).
Lo scorso anno è stato visitato da oltre 5.000 persone.

Dal giorno 18 dicembre 2010 i presepi realizzati dai partecipanti al "concorso presepi" faranno da cornice al mega presepio.
Per partecipare al concorso si dovrà ritirare in Parrocchia il regolamento e una tavola da 60x60 cm dove, con il solo ausilio della propria fantasia, dovrà essere realizzato un presepio fatto con materiale non acquistato ma improvvisato.
Venerdì 17 dicembre 2010 alle ore 21:00, in occasione dell'inizio della novena, presso la Chiesa di Santa Marta si terrà una rappresentazione sul tema del presepio.

Alfredo Zauli

PROGRAMMA PRESSO LA CHIESA DI SANTA MARTA

VENERDì 17 DICEMBRE 2010
ore 21:00 - recita teatrale sul tema del presepio: "L'Emanuele, Dio è con Noi"

SABATO 18 DICEMBRE 2010
Consegna presepi in concorso.
Sarà possibile votare i presepi durante l'orario di visita dal 19 Dicembre 2010 al 9 gennaio 2011 fino alle ore 12:00

DOMENICA 9 GENNAIO 2011
ore 17:00 - Premiazione presepi in concorso

ORARI DI VISITA AL PRESEPIO NELLA CHIESA DI SANTA MARTA

Giorni Feriali
dalle ore 15:00 alle ore 18:00

Giorni Festivi
dalle ore 10:00 alle ore 12:15
dalle ore 15:00 alle ore 19:00

Si precisa che il 24 dicembre la visita al presepio sarà aperta solo dopo la Messa della mezzanotte e che il 25 dicembre sarà possibile accedere al presepio solo dalle ore 10:00 alle ore 12:15.

REGOLAMENTO CONCORSO PRESEPI

1) I presepi dovranno essere realizzati su apposite tavole cm 60x60.
2) Le tavole consegnate saranno numerate ma completamente anonime. Il numero corrispondente alla persona che le avrà ritirate sarà scritto su di un apposito registro da colui che consegnerà la tavola e sarà tenuto segreto fino al 9 gennaio 2010.
3) Il presepio potrà essere realizzato da uno o più persone e sarà basato sulla creatività più assoluta. Pertanto non saranno graditi manufatti acquistati (tipo statuine, case, alberi, etc.) mentre verranno maggiormente apprezzati se realizzati dall'esecutore o esecutori.
4) Il presepio realizzato dovrà essere consegnato entro il giorno 18 dicembre 2010 presso la Chiesa di Santa Marta negli orari di apertura delle visite del presepio. Tutti i presepi pervenuti entro questa data saranno esposti fino al 9 gennaio 2010.
5) I presepi consegnati saranno giudicati da due giurie:
- Giuria di qualità, composta da cinque giudici nominati dal Parrocco Don Natalino Pedrana,
- Giuria popolare, composta da tutti i visitatori dei presepi che vorranno votare il loro preferito. La premiazione avverà nella Chiesa di Santa Marta il giorno 9 gennaio 2010 alle ore 17:00
6) Verranno premiati i primi cinque classificati dalla giuria popolare ed i tre giudicati dalla giuria di qualità come:
- Il più artistico
- Il più originale
- Il più spontaneo
7) La partecipazione al concorso è totalmente gratuita.
8) A tutti i partecipanti verrà consegnato un diploma di partecipazione e un premio di consolazione.

Il concorso presepi è sostenuto e sponsorizzato dalla UBI Banca Popolare di Bergamo, su interessamento della filiale di Rovellasca in Via Volta.

Battesimi

D'Onofrio Francesca	di Michele e Delle Noci Carmela
Negri Federico	di Andrea e Volontè Daniela
Frizzarin Alberto	di Alessio e Volontè Roberta
Grazioso Thomas	di Giuseppe e Bozzato Silvia
Bozzato Valentina	di Marco e Guerrieri Simona
Garruto Gabriele	di Emilio e Cancellieri Giuseppina
Fiadino Davide	di Germano e Furco Barbara
Ugolini Alice	di Marco e Mason Sonia
Clerici Edoardo	di Carlo e Branciforti Alessandra
Cattaneo Martina	di Roberto e Bianchi Silvia
Basilico Francesco Andrea	di Daniele e Uboldi Elena
Basilico Federico	di Giuseppe e Cleva Daniela
Conventi Leonardo	di Moris e Corda Simona Carmen
Vitolo Nicola	di Roberto e Colamartino Marisa
Carugo Lara	di Davide e Cefereda Natakia
Ceriani Mateusz	di Valentino e Dagmarea Krolicka
Azzato Cristian	di Daniele e Guzzetti Roberta
Deservi Gaia	di Mauro e Di Viesti Valentina
Bellotti Denise	di Luca e Vitalini Monica
Cortesi Jacopo	di Andrea e Gambino Cristina
Cattaneo Camilla	di Luca e Cattaneo Danila
Carnelli Gaia	di Giorgio e Festa Fabiola
Donato Martina	di Walter e Curcio Rosalinda
Gioia Melissa	di Gabriele e Monti Alessandra
Cattaneo Edoardo	di Roberto e Falzone Laura
Mandolaro Andrea	di Michele e Salvaderi Silvia

Sposi in Cristo

Falciano Carmine e Fedele Alice

Cattaneo Marco e Discacciaii Claudia

Monti Fabrizio e Pagani Erica

Folli Enio e Perissinotto Stefania

Fuccillo Lucio e Cattaneo Micol

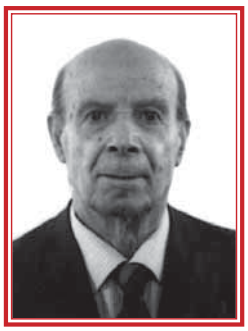
Mascheroni Alberto e Ferraris Stefania

In attesa della risurrezione

Discacciati Pierina

Guaraldi Achille

Colognesi Laura


Battiato Salvatore

Filippini Gianni

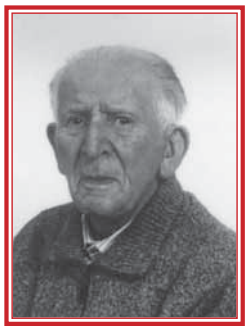
Garavello Palmira

Fusi Annunciata

Moltrasio Angelina

Cattaneo Giuseppa

Caimi Maria


Turconi Giuseppe

Colombo Flora

Cattaneo Giuseppina

Da Mutten Ines

Tavola Federico

Moltrasio Mario

Marzolla Wanda

Borella Guido

Discacciati Rosa

† *Ciliberti Rocco*
† *Mazzola Bruna*

SETTEMBRE	
Ammalati	415
Matrimonio	1100
Bollettino	120
Processione Mambruk	63
Gruppo genitori	15
Pro Tetto oratorio	100
Battesimi	630
In memoria di Pavani Ada	300
In memoria di Guaraldi Achille	150
In memoria di Discacciati Piera	300
Anniversario Matrimonio	50
Anniversario Matrimonio	50

OTTOBRE	
Ammalati	415
Battesimi	450
Coppie Giovanissime	30
Da privati	60
Pro Tetto oratorio	50
Coscritti 1935	150
Anniversario Matrimonio	150
In memoria di Battiato Salvatore	250
In memoria di Garavello Palmira	100
In memoria di Fusi Annunciata	100
In memoria di Filippini Gianni	150
In memoria di Filippini Gianni (da condomini)	205
In memoria di Moltrasio Angelina	500
In memoria di Caimi Maria	100
In memoria di N.N. pro Tetto Oratorio	500
In memoria di Gianni Filippini sono stati devoluti a favore dei bambini	2064.85

NOVEMBRE	
Ammalati	755
Battesimi	200
Da privati	300
Bollettino	20
Video Assisi	75
Coscritti 1945	50
Coscritti 1952	70
Matrimoni	100
In memoria di Colombo Flora	200
In memoria di Turconi Giuseppe	200
In memoria di Mazzola Bruna	500
In memoria di Cattaneo Giuseppe	200
In memoria di Da Mutten Ines	200
In memoria di Colombo Flora (dai condomini)	175
In memoria di Tavola Federico	300
In memoria di Tavola Federico (dai condomini)	240
In memoria di Moltrasio Mario	300
In memoria di N. N.	50
Anniversario di Matrimonio	100
Anniversario di Matrimonio	50
Coscritti 1941	100
In memoria di Marzolla Wanda	150
Gruppo fidanzati	470
Offerta N.N.	2275
In memoria di Guffanti Santina	360
In memoria di Moltrasio Mario sono stati devoluti a favore dei bambini	1849.57

Nato a Rovellasca il 6 giugno del 1917, diventato prete il 18 maggio del 1940.
Parroco di Veleso dal 1940 al 1950.
Parroco di Caslino al Piano dal 1950 al 1969).
Parroco di Cermenate dal 1969 al 1975).
Dal 1975 Canonico del Duomo e arciprete fino al 1991. Dal 1991 Cappellano del Monastero della Visitazione.
Tutt'ora confessore stimatissimo in Duomo.
A Mons. Angelo tutta la nostra stima e gratitudine per questi settant'anni di servizio donati con gioia alla Chiesa di Como e l'augurio di una perseverante azione di santificazione personale a servizio della comunità.

Basta un poco di zucchero e la pillola ...

Il nostro martoriato e sfortunato pianeta non gode di buona salute. In medicina verrebbe considerato in prognosi riservata, ma così riservata da spingere la Chiesa ad indire per il 1° Settembre 2010 una "Giornata per la salvaguardia del Creato". Una chiamata di responsabilità rivolta, oltre che alle comunità ecclesiali, a tutte le istituzioni locali, nazionali e internazionali.

Noi, abitanti di questo pianeta, stiamo infatti dimostrando una sorprendente abilità e intraprendenza nel minare le nostre fonti di vita.

Secondo i calcoli del Global Footprint Network considerati attendibili dal Wwf, il 21 Agosto 2010 la Terra ha esaurito per quest'anno 2010 la sua capacità di fornire spontaneamente e gratuitamente i suoi servizi (acqua, suolo coltivabile, risorse della pesca) ed ha pure esaurito la sua capacità di smaltire l'anidride carbonica e gli altri inquinanti.

Dal 22 Agosto 2010 e sino al 31 Dicembre 2010 si sono intaccate le riserve del pianeta arricchendo l'atmosfera di anidride carbonica .

Sempre secondo questi ricercatori oggi alla Natura servirebbero 18 mesi per rigenerare le risorse consumate in 12 mesi: una previsione inquietante se non intervengono drastici cambiamenti comportamentali.

Come comportarci?

Visto che siamo cattolici e che la Chiesa ha pensato bene di indire quella "giornata per la salvaguardia del Creato", una maggiore attenzione ai nostri comportamenti dovremmo considerarla.

Tra le cause più controverse e discusse del malessere terrestre una delle più gettonate è l'aumento demografico incontrollato per le conseguenze che comporta in termini di approvvigionamenti, consumi e inquinamento.

Di questo vogliamo parlare. Secondo alcuni siamo in troppi, quindi occorre regolare le nascite.

Secondo altri c'è posto per tutti: occorre aiutare correttamente e non sfruttare i Paesi sottosviluppati.

La Chiesa ricorda che la vita è un dono divino non gestibile a proprio piacimento.

E qui cominciano i guai e le discussioni. Contro questo limite invalicabile, non negoziabile posto dalla Chiesa, la mente illuminata dell'homo che si crede sapiens perché libero da vincoli religiosi si è indignata scatenando la fantasia.

Esperti più o meno accreditati, tuttologi, politici scienziati e umanità varia, meningi spremute, ragionando al maschile, sono approdati sconsolatamente a conclusioni inconcludenti.

Centro delle attenzioni la donna, la sua volontà e la salvaguardia del suo corpo.

Al nascituro pochi diritti e tutti subordinati alla volontà e alla salute della madre.

Nella parte ricca del pianeta, là dove ci si barcamena tra l'invecchiamento della popolazione e la penuria di nascite, si è scelto sostanzialmente di vivere di più scoraggiando l'incremento demografico.

Per esempio nella nostra bella Italia, avanzata e produttiva, aumenta l'età media ma ringiovaniamo grazie agli immigrati e la maternità non gode di molta popolarità. Spesso è equiparata alla malattia e viene considerata un intralcio alla carriera professionale. Un debito più che una risorsa.

I nostri legislatori, assieme ad irrisori aiuti sociali alle mamme e alle famiglie, hanno sfornato una legge abortiva applicata a volte come contraccettivo alternativo.

In tema di nascite la comunità scientifica internazionale non ha ancora ben capito quando considerare iniziata la vita ma è riuscita benissimo a stroncarla sul nascere.

la maternità non gode di molta popolarità. Spesso è equiparata alla malattia e viene considerata un intralcio alla carriera professionale. Un debito più che una risorsa

Hanno mirato al cuore del problema e l'industria farmaceutica ha sommerso il mondo con un variegato pillolame atto a risolvere ogni situazione indesiderata.

Il maschio, creatura privilegiata, viene omaggiato di una pillola blu che prolunga artificialmente una virilità irrimediabilmente calante: un estremo appiglio in leggera controtendenza con la necessità di limitare le nascite.

Per le donne la scelta è varia e articolata. Accanto alle diverse discusse e non sempre ortodosse possibilità di concepire per quelle coraggiose che intendono diventare mamme (recente il Nobel conferito all'inventore dei "figli della provetta" criticato dai vertici ecclesiali e ottimo argomento di confronto), il mercato offre a chi vuole rinunciare o ritardare la maternità un ventaglio di opzioni atte a soddisfare ogni esigenza: la pillola anticoncezionale, quella del prima e del giorno dopo e ultimamente la pillola killer finale. Quest'ultima, bontà loro, da ingerire solo previo ricovero in ospedale.

Tutto questo pillolame ha riscosso un significativo successo. È facilmente reperibile, dovremmo porre maggiore attenzione ai nostri comportamenti e,

come si canticchia ai bambini, "basta un poco di zucchero e la pillola va giù, la pillola va giù…"
Ma è veramente questa la giusta strada da percorrere oppure, ancora una volta, siamo vittime di una società sempre più egoista e indifferente ai problemi che la Chiesa, piaccia o non piaccia, pone alle coscienze?
Alla realtà contraddittoria del mondo ricco occidentale si contrappone la precaria sopravvivenza del terzo e quarto mondo.
Là dove vince la miseria e l'arretratezza sociale la popolazione è in continua crescita nonostante l'alta mortalità infantile. Le soluzioni e i mezzi proposti per arginare il fenomeno non hanno soddisfatto le aspettative. La causa, secondo i soliti esperti, oltre alle difficoltà economiche e culturali è l'ostracismo opposto dalla religione e in particolare dalla Chiesa Cattolica che si ostina a difendere sempre e comunque la vita umana.
Una tesi che sopravvaluta la diffusione e l'influenza della Chiesa, una Chiesa che attualmente non gode di ottima salute e popolarità.
In conclusione rimane sempre aperta la disputa: l'aumento demografico è un danno o una risorsa?
Noi siamo sicuri che il buon Dio, nella sua a noi sconosciuta saggezza, ha previsto tutto e conosce il rimedio per soddisfare le esigenze delle sue creature.
Gli antichi Padri cristiani parlavano dell'ironia divina: l'Onnipotente si prende gioco della presunzione umana nel voler prevedere un futuro di cui Egli solo conosce il mistero.
E la pillola che annulla queste certezze non sarà mai in vendita.

Enzo C.

Il premio Nobel per la medicina: scelta discutibile?

Lo scorso mese di ottobre sono stati assegnati i Premi Nobel e, per quanto riguardo il Premio per la medicina, la scelta del Karolinska Institutet di Stoccolma è caduta sul Dott. Robert Edwards "padre e pioniere" della fecondazione umana in provetta.
Il premio è stato, infatti, assegnato con la seguente motivazione: *"for the development of in vitro fertilization (per lo sviluppo della fecondazione artificiale)"* e, sempre nella motivazione, viene spiegato che *"le sue scoperte hanno reso possibile il trattamento della sterilità che colpisce un'ampia porzione dell'umanità e più del 10% delle coppie nel mondo"*.
Lo studioso britannico (fisiologo della riproduzione ed embriologo) divenne noto in tutto il mondo, quando, nel 1978, venne alla luce, in Gran Bretagna, Louise Brown, la prima bambina "concepita in provetta", evento al quale contribuì anche il ginecologo Patrick Christopher Steptoe, morto nel 1988, che rivestì un ruolo altrettanto decisivo nell'introduzione della tecnica della fecondazione in vitro (FIV) e del trasferimento embrionario in utero (ET).
La tecnica Fivet *(fertilizzazione in vitro con embryo transfer)* ha un principio relativamente semplice: si tratta di fecondare in vitro un ovulo estratto dalle tube della paziente con uno spermatozoo sano, per poi reimpiantare uno degli embrioni generanti così ottenuto nell'utero della donna entro 72 ore. Le possibilità di gravidanza sono pari al 18% dei cicli ovulatori femminili: tre quarti di queste gravidanze arrivano al parto.
In Italia il primo parto FIVET risale al 1983 e la procreazione medicalmente assistita è attualmente regolata dalla Legge n. 40 del 19 febbraio 2004: legge che disciplina la procreazione assistita intesa come l'insieme degli artifici medico-chirurgici finalizzati a *"favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dall'infertilità umana [...] qualora non vi siano altri metodi efficaci per rimuovere le cause di sterilità o di infertilità"* vietando comunque l'eugenetica.
La scelta di premiare il Dott. Robert Edwards ha suscitato reazioni contrastanti, non solo nel mondo della medicina.
In Italia, in particolare, l'assegnazione del premio è stata accolta con molto favore dal ginecologo Severino Antinori, presidente dell'Associazione mondiale della medicina riproduttiva, secondo il quale il premio Nobel assegnato ad Edwards è *"una grande ingiustizia perché lo meritava 30 anni fa, ma è comunque una vittoria contro tutti i pregiudizi etici e morali"*.
Analoga approvazione è stata espressa anche da Rita Levi Montalcini, secondo la quale il riconoscimento assegnato al Dott. Robert Edwards *"è ben meritato in quanto il suo lavoro scientifico è di fondamentale importanza per il progresso della biomedicina"*.
Per contro, la scelta del Karolinska Institutet di Stoccolma è stata duramente attaccata dalla Santa Sede che ha espresso tutta la propria contrarietà e perplessità alla nomina del Prof. Edwars con le parole del monsignor Ignacio Carrasco de Paula, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, il quale, pur riconoscendo altri e diversi meriti scientifici allo studioso britannico, lo accusa di essere causa del "mercato degli ovociti" e del relativo commercio, degli embrioni congelati in attesa di essere trasferiti negli uteri (nel migliore dei casi) ma che probabilmente finiranno per essere abbandonati o

per morire e dello "stato confusionale della procreazione assistita, con figli nati da nonne o da mamme in affitto".
Monsignor Carrasco conclude affermando che con la fecondazione in vitro il Dott. Edwards non ha, di fatto, risolto il problema dell'infertilità ma si è limitato ha trovare una soluzione di facile applicazione che lascia aperte tutta una serie di problematiche dal punto di vista etico e morale.
Anche per il Dott. Roberto Colombo, docente dell'Università Cattolica di Milano e membro della Pontificia Accademia per la Vita e del Comitato nazionale di bioetica, la fecondazione in vitro suscita gravi interrogativi morali quanto al rispetto della vita umana nascente e alla dignità della procreazione umana.
Radio Vaticana ha affidato il commento della scelta del Premio Nobel al Presidente dell'associazione Scienza e Vita, Lucio Romano, che ha sottolineato "l'inaccettabilità delle tecniche di fecondazione in vitro, che comportano la selezione e soppressione di esseri umani allo stato biologico di embrioni" aggiungendo che "il premio disattende tutte le problematiche di ordine etico e rimarca che l'uomo, in tal modo, può essere ridotto da soggetto a oggetto".
In realtà, fin dalle prime sperimentazioni sull'uomo, gli studi del Dott. Edwards hanno suscitato forti opposizioni che anche il comitato per l'assegnazione dei premi Nobel ha ricordato: ad esito delle prime fecondazioni di uova prelevate da alcune donne, infatti, il Medical Research Council decise di non finanziare la continuazione del progetto per le forti implicazioni etiche e gli interrogativi che la medicina riproduttiva poteva generare.
Solo grazie ai contributi di privati Edwards e Steptoe poterono continuare le loro ricerche alimentando in tal modo il vivace e controverso dibattito etico in materia.
Dibattito che si concentra sul problema etico della selezione embrionale e dell'alta percentuale di embrioni sacrificati per ottenere una gravidanza, rimarcando il fatto che tale tipologia di procreazione sicuramente non ha risolto il problema della sterilità e dell'infertilità.
Non solo.
Spesso si sottace la circostanza che un'elevata percentuale di donne (si parla del 70% almeno) che decide di far ricorso a questo metodo, non riesce comunque ad aver un figlio e si trova costretta ad affrontare - senza i necessari supporti - il peso di questa tecnica fisicamente e psicologicamente invasiva.
Ciò che alimenta il dibattito etico e morale e che suscita perplessità è che, mediante l'assegnazione di un premio Nobel, possa essere stato riconosciuto meritevole di consacrazione l'artefice delle applicazioni di tecniche riproduttive originariamente utilizzate in zootecnica all'uomo, in tal modo consacrando la santificazione laica della "produzione dell'uomo da parte dell'uomo": si consacra, cioè, il capovolgimento stesso della creazione mediante il dominio tecnico-scientifico sul concepimento e sulla procreazione.
La Chiesa cattolica, infatti, pur riconoscendo l'importanza della scoperta scientifica del prof. Robert Edwards, ribadisce come la fecondazione in vitro debba suscitare interrogativi morali quanto al rispetto della vita umana: non tutto ciò che è scientificamente e clinicamente possibile, oltre che giuridicamente consentito, può essere, per ciò stesso, considerato esente da questioni etiche, familiari e sociali.
Chiarisce il Vaticano che non possono essere dimenticate il numero elevato di vite umane, ancorché è allo stato embrionale che vengo interrotte dalle condizioni sperimentali della loro coltura in vitro, dalla selezione sulle stesse operata e dal mancato impianto in utero.
La questione pone indubbie problematiche.
È corretto ricercare un figlio ad ogni costo?
È corretto ricorrere a tecniche scientifiche per soddisfare assolutamente il desiderio di maternità e paternità?
Non credo di essere in grado di rispondere.
Credo che la vita umana debba essere tutelata, con qualunque mezzo.
Credo anche che il desiderio di maternità e paternità ben possa essere soddisfatto con il ricorso a istituti meno invasivi, fisicamente e psicologicamente, ma altrettanto appaganti dal punto di vista emozionale.
C'è l'adozione; c'è l'affido temporaneo.
In tal modo non solo si esprime il proprio essere madre e padre, ma, soprattutto, si fornisce tutela ed affetto a soggetti che spesso sono minori, deboli ed indifesi.
Forse sarebbe opportuno una maggior informazione su queste possibilità alternative, che non tutti conoscono e che molti hanno paura di affrontare.
Non contesto a priori la scelta dell'assegnazione del premio Nobel per la medicina.
Esprimere un giudizio personale sarebbe difficile e, forse, poco opportuno in questa sede.
È ben vero che un premio Nobel non muta né i risultati scientifici né la valutazione etica: ma la scelta operata quest'anno può - o forse deve - essere l'occasione per affrontare le implicazioni etico - morali ad esso correlate e riaprire una seria riflessione sul significato umano della procreazione e sul dovere di tutelare la vita di tutti i figli, anche allo stato embrionale.

Avv. Alessandra Lorenzi

Correva l'anno... 1965

Il lettore con adeguata anagrafe e discreta memoria non faticherà a ricordare che proprio da quell'anno parecchie novità hanno fatto il loro ingresso nelle nostre chiese, rivoluzionando il modo di vivere la liturgia. La **riforma liturgica** ha introdotto, per esempio, l'uso della lingua italiana in alcune parti della messa, nella celebrazione del Battesimo, dell'Estrema Unzione, delle esequie ai defunti, ha previsto le risposte corali del popolo, la possibilità di distribuire l'eucarestia sotto le due specie, la concelebrazione da parte di più sacerdoti di un'unica messa su un unico altare. L'innovazione forse più visibile, e cioè quella che riguarda il sacerdote rivolto verso l'assemblea e non più con le spalle al popolo, ha reso praticamente inservibili i vecchi altari, costringendo ad installarne di nuovi. Il nostro altare maggiore viene consacrato da mons. Castelli, Vicario Generale della diocesi di Como, domenica 19 dicembre.
Il senso della riforma è di far partecipare, capire, vivere l'azione liturgica. Se si partecipa attivamente - si dice - la messa "apparirà più bella, sarà più ricca di meriti, sembrerà più corta". Si raccomanda la puntualità, si invitano i fedeli a non isolarsi in fondo alla chiesa, o dietro le colonne, ma ad occupare i posti davanti, a partecipare col messalino o col foglietto, recitando solo preghiere e canti relativi alla messa.
A distanza di quasi mezzo secolo occorre riconoscere con franchezza che certe abitudini liturgiche sono dure a morire.

Va di moda, oggi, definire "epocali" alcune trasformazioni. Probabilmente quella liturgica lo è stata, e su scala planetaria. Altri cambiamenti, invece, investono ambiti più ristretti e sono, per così dire, "di routine". Come l'**avvicendamento dei preti** in una parrocchia, per esempio.
Alle ore 13.30 dell'11 luglio, dal piazzale della Chiesa parte un corteo. Dopo dieci anni, l'assistente ***don Giovanni Rezzonico*** lascia Rovellasca, "promosso alla prepositurale di Delebio". Era giunto dalle nostre parti nell'estate del 1955 (il 31 luglio) per sostituire don Gentile. Il bollettino lo saluta sottolineandone la "facile e persuasiva parola", ritraendolo "assiduo al confessionale e in ogni attività parrocchiale". Non è difficile credere che abbia lasciato un bel ricordo soprattutto fra i suoi giovani. In uno dei primi incontri,

don Giovanni Rezzonico

rivolgendosi a loro, ebbe a dire: "È necessario che noi costruiamo qualcosa di solido. Ebbene voi siete la stoffa che il buon Dio mi mette a disposizione, io cercherò di essere il sarto. Se la stoffa sarà docile nelle mani del sarto, certamente uscirà qualcosa di bello". E ancora: "Non c'è tempo da perdere in chiacchiere, ma bisogna rimboccare le maniche e incominciare con rinnovata lena il cammino. Preghiera, azione, sacrificio mai disgiunti porteranno in tutti i giovani di buona volontà la vera gioia e la bellezza della loro gioventù".
Il nuovo vicario, ***don Rocco Paggi*** di Albonico, fa il suo ingresso ufficiale a Rovellasca il 10 ottobre, nell'ambito della festa di S. Vittore, consegnando alle cronache queste parole: "L'oratorio non è e non può essere un luogo di balordi, ma sarà sempre un ritrovo improntato a schietta e tranquilla allegria".

don Rocco Paggi

Intanto, fra i **problemi nostrani**, ce n'è uno in particolare che preoccupa il parroco: crepe, innalzamenti e abbassamenti rendono improrogabile un corposo intervento sul ***pavimento della chiesa***, che alleggerirà le casse parrocchiali di

circa 15-20 milioni. I lavori vengono effettuati in estate e dal 12 luglio per le funzioni si utilizza la chiesa di S. Marta.
Per rimanere in tema di soldi, apprendiamo che, a partire da quell'anno, per funerali e matrimoni entrano in vigore ***tariffe uniche***, minime ed uguali per tutti. Dispiace sinceramente sentir parlare di tariffe a proposito di riti religiosi. Alla sensibilità moderna tale prassi appare poco elegante, per non dire antipatica. Ma tant'è, le cose allora andavano così.
Durante la celebrazione all'oratorio maschile della ***festa dell'ammalato***, la cui organizzazione da parte dell'Unitalsi strappa al parroco parole di elogio, don Fasola si guarda attorno e osserva barellieri, crocerossine, i cosiddetti sani, soffermandosi infine sui malati, imprigionati nelle carrozzine o sorretti da grucce. Con commozione annoterà sul Bollettino: "Noi, che pur sappiamo di latino e greco, di storia e filosofia e altre chincaglierie, ci sentimmo vuoti di fronte alla ricchezza doviziosa del dolore, di fronte a quegli umili che Dio innalzava, di fronte alla lezione di vita che aleggiava tutt'intorno."

Per cercare almeno di mitigare tanta quotidiana sofferenza, di ieri come di oggi, desideriamo riportare il racconto di **un episodio eccezionale**, riferito dal Bollettino di quell'anno, che ha per protagonista Virginia Cerati.
La donna, 41 anni, vive a Vicoboneghisio, una frazione di 600 anime di Casalmaggiore (Cremona), col marito, Pilade Cantarelli, che gestisce il negozietto di generi alimentari del paese, e col figlio che frequenta un istituto tecnico. Virginia, colpita da sclerosi a placche, si ritrova paralizzata agli arti inferiori, impossibilitata a reggersi in piedi e a camminare. Dopo un periodo di cure che non sortiscono effetto alcuno, compie, come tanti nelle sue condizioni, un pellegrinaggio a Lourdes. A questo punto, conviene lasciare a lei la parola, per vivere "in diretta" la sua esperienza.
"Giunta a Lourdes mi sentivo il corpo stanco e l'anima afflitta per avere incontrato tante sventurate, il cui numero mi colpì ancor più attorno al Santuario della Madonna. Quando mi portarono alla Piscina e venni immersa nell'acqua, sentii un grande calore alle gambe. Durante il secondo bagno, ebbi la netta sensazione che le acque non mi avessero bagnati gli arti inferiori. Alla terza immersione non provai nulla di particolare. Quando fui accompagnata alla Grotta della Vergine per assistere alla S. Messa, sentii un grande desiderio di alzarmi e di camminare. Sapendo però di essere paralitica, mi guardai attorno cercando una infermiera che mi sorreggesse. In quel momento erano tutte distanti da me e non ne feci nulla."
Nel ritorno da Ventimiglia la donna sente di nuovo il desiderio di camminare. "Lo dissi con una malata accanto a me, in un lettino dello scompartimento. L'amica cercò una infermiera che mi aiutasse, ma nel frattempo io mi ero alzata dalla barella, le ero andata vicino e l'avevo toccata con una mano sulla spalla. Quella ha trasalito vedendomi in piedi da sola, senza sostegni, ed ha cominciato a gridare".
Alla stazione di Parma, il marito l'attende, confuso tra la folla. La cerca invano adagiata sui lettini che gli sfilano davanti. Ma lei è nascosta dietro un finestrino. Scende per ultima dal treno e va quasi di corsa incontro al marito, gli getta le braccia al collo e scoppia a piangere.
La domenica seguente, durante la messa, il parroco dice: "Voi vedete che abbiamo oggi tra noi una nostra compaesana che è venuta alla messa

don Giovanni Rezzonico ed i suoi giovani

con le proprie gambe, mentre da tre anni non si reggeva da sola. Tutti l'avete vista nel suo letto di dolore in questi tre anni, avete assistito al suo trasporto in barella al treno della speranza che l'ha condotta a Lourdes. Adesso cammina da sola. Non tocca a me gridare al miracolo, però vi ripeto: guardate quello che è accaduto sotto i vostri occhi".

Merce davvero preziosa, il miracolo, ma - ahimè - alquanto rara, almeno a viste umane. Grande permane, avvolta nel mistero, la realtà del dolore. Ed è così che da due millenni l'uomo non si stanca di invocare: Signore, liberaci dal male!

Fabio Ronchetti

Educare alla vita buona del Vangelo

"Non c'è nulla, nella nostra azione, che non abbia una significativa valenza educativa": così si legge nella presentazione degli *Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020* che hanno come titolo *Educare alla vita buona del Vangelo*. Che è come dire che siamo sempre testimoni della Speranza che abita in noi, che non siamo mai esonerati dall'educare con l'esempio, dal tirar fuori dagli altri il meglio che c'è in loro testimoniando la Fede e la Carità che c'è in noi.

L'interesse dei Vescovi della Chiesa italiana per l'educazione nasce dalla constatazione che la passione educativa nella famiglia, nella scuola, nella società sembra essere scomparsa: da molti anni si è passati dall'«educare» all'«istruire», riducendo l'educazione all'apprendere determinate abilità e contenuti; col moltiplicarsi delle «istruzioni» l'unità dei valori si è frantumata e gli educatori si sono trovati in situazioni sempre più complicate, spesso contrastati dalla cultura del nulla.

Negli *Orientamenti pastorali 2010-2020* l'Episcopato, preoccupato dal clima di scetticismo sulla possibilità stessa di educare, invita tutti gli uomini di buona volontà a ritrovare una passione educativa, e intende dedicare all'educazione un intero decennio, "a partire dall'incontro con Gesù Cristo e il suo Vangelo" (*Educare alla vita buona del Vangelo* n.4). In 55 paragrafi coronati dall'affidamento a Maria Santissima e dal discorso del Santo Padre all'Assemblea Generale della Cei di questo maggio, il documento ci introduce alla scuola di Gesù Cristo, maestro e pedagogo, risorto da morte, per imparare ad educare in un mondo che cambia. Come non ricordare gli *Orientamenti Pastorali* dello scorso decennio 2000-2010 *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*? La Chiesa italiana osserva da tempo il continuo mutarsi ed evolversi di questo nostro mondo e desidera farci sentire l'urgenza di tradurre nella diffusa assenza del senso di Dio e della propria interiorità "la buona notizia del Vangelo che può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza" (*Educare alla vita buona del Vangelo* n.8).

Educare, cioè formare l'identità personale dell'altro, richiede che l'educatore sia a sua volta formato e in continua verifica della propria formazione: gli *Orientamenti pastorali 2010-2020*

si rivolgono appunto a tutti coloro che sentono urgente non solo l'educazione delle nuove generazioni, ma anche la formazione delle loro identità alla vita buona del Vangelo.

Per ogni singola persona, è necessario ricomporre la frattura tra razionalità e affettività: in un mondo che ci propone l'istinto come passo e meta del nostro cammino, dobbiamo prendere atto che soddisfare il piacere del momento non equivale al conseguimento del nostro bene, dobbiamo accettare la sfida che ci promuove alla pratica della virtù in una stretta collaborazione di ragione e intimo sentire.

In famiglia: è necessario recuperare i rapporti tra le generazioni, laddove giovinezza, maturità e senilità vivono l'una accanto all'altra come isole, bisognose di servizi e considerazione, senza sentirsi chiamate a intessere relazioni per fortificare il proprio bene e dare esempio di bello e vero all'infanzia, alla fanciullezza e all'adolescenza.

Nel sociale è necessario passare dall'accoglienza all'integrazione, perché nei confronti dell'altro non è sufficiente creare spazio, magari spostandosi un po' più in là per stare più comodi, ma bisogna prendere consapevolezza della propria identità per stabilire una relazione con l'identità dell'altro, avendo cura che le diverse identità non si perdano e che nessuno perda la propria dignità.

In parrocchia: è necessario intraprendere un cammino di relazione e fiducia avendo Lui, Gesù, come Maestro. Per cominciare, tutto qui: Santissima Eucaristia e Carità fraterna. Dio educa da sempre il suo popolo con la sua Parola e la sua Presenza viva e vivificante, la Chiesa si occupa di tradurre il linguaggio e l'amore di Dio nel nostro quotidiano: la parrocchia siamo tutti noi che ci decidiamo per Cristo e ci mettiamo alla Sua sequela.

Tertulliano diceva che cristiani non si nasce, ma si diventa: di qui l'impegno degli educatori che per primi devono testimoniare o riscoprire (o scoprire...) la vita buona del Vangelo in cui credono per poter formare gli educandi alla vita secondo lo Spirito. È un invito che riguarda tutti: educare alla Fede ci è necessario!

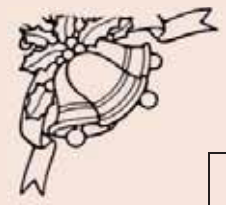
Già nel gennaio 2008 papa Benedetto XVI aveva inviato una *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, nella quale esortava a farsi carico dell'educazione delle nuove generazioni e a non temere laddove risultasse difficile "trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita" perché le difficoltà che si incontrano nell'educare sono l'altra faccia della medaglia della nostra libertà esercitata responsabilmente e, nell'affrontare queste difficoltà, non siamo mai soli perché abbiamo un Dio Padre che è Amore e ci sostiene.

Nel maggio dello stesso anno il nostro Vescovo Diego aveva dedicato una serie di riflessioni al tema *Educare: come e perché*, indicando nella famiglia e nella Chiesa i luoghi privilegiati dell'educazione e riconoscendo sei insidie all'attività educativa: l'autoritarismo e, al suo opposto, l'anarchia; il moralismo, fatto di divieti e permessi, e, al suo opposto, l'astrattismo, dove i grandi ideali non sono concretizzati nel quotidiano; infine, una sorta di protezionismo, che tiene gli educandi sotto una campana di vetro, e, al suo opposto, "un'educazione *ruspante*, allo sbando, lasciata attraversare da qualsiasi vento di dottrina senza anticorpi e con un alto tasso di immunodeficienza, cioè senza la capacità di maturare un atteggiamento critico nei confronti della società che ti circonda". Il mese successivo, giugno 2008, monsignor Diego Coletti ha reso pubbliche le *Proposte pastorali per il biennio 2008–2010* dal titolo *Il Maestro è qui e ti chiama*, individuando nel cammino una triplice meta: l'educazione alla fede, l'educazione alla moralità e l'educazione alla socialità. Arriviamo allo scorso mese, novembre 2010: il nostro Vescovo ha presieduto il primo di una serie di cinque incontri presso la Biblioteca comunale di Como su *EDUcare. La responsabilità di educare e la "crisi" dei soggetti* perché tutti siamo chiamati ad assumere, o a riassumere, una responsabilità per la formazione dei giovani.

Anche la nostra parrocchia, tre mesi fa, si è occupata di educazione offrendo le *Meditazioni sull'educare alla scuola della Parola di Dio* di Pierangelo Sequeri contenute nel testo *L'oro e la paglia* come pezzo forte degli esercizi spirituali parrocchiali di settembre e, da qualche tempo, un gruppo di genitori si incontra con regolarità sul tema dell'educare cristiano.

Miriam

Tempo di Natale



ORIZZONTALI

1. Giunti a Betlemme, Maria e Giuseppe non vi trovano posto
4. Dove dormiva Gesù
6. Il nome del bambino nato la notte di Natale
8. Lo riempiamo di palline e luci a Natale
10. Insieme all'asino nella capanna
11. Sono tre Re e vanno con i cammelli da Gesù
12. Il nome dell'imperatore che ordina il censimento
14. Città dove nasce Gesù
16. Nome dell'Angelo che annuncia a Maria la nascita di Gesù

VERTICALI

2. Gli animali di Babbo Natale
3. Gesù Io è di Dio
4. Il nome della mamma di Gesù
5. Il colore del vestito di Babbo Natale
7. Luogo dove maria dà alla luce Gesù
9. La stella che guida i Magi alla capanna
13. Con quale mezzo Babbo Natale porta i regali
15. Il nome del papà di Gesù
17. Porta i dolcetti con la scopa

il vero dono del Natale

Tanti regali riceverò ...

...ma uno soltanto mi renderà felice...

...Gesù nasce per me!!!

il bollettino - dicembre 2010
Periodico d'informazione
della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

Responsabile:
Don Natalino Pedrana

Responsabile di redazione:
Rupert Magnacavallo

Comitato di Redazione
Pietro Aliverti, Amelia Adamo,
Manuela Carugati, Silvia Ceriani,
Avv. Alessandra Lorenzi, Gabriele Forbice,
Alessandro Marangoni

Si ringrazia per la gentile collaborazione
Suor Marina, Elena Giudici, Margherita e Rita,
Alfredo Zauli, Marco Terraneo,
Andrea Sperlinga, Gruppo fidanzati,
Maria Grazia Giobbio,
Francesca, Giulia, Marta e Federica,
Enzo Cattaneo, Fabio Ronchetti, Miriam.

La redazione del bolettino
augura un sereno
e Santo Natale
a tutti i suoi lettori.

Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana,
può farlo inviandoci una mail all'indirizzo di posta elettronica
bollettino@parrocchiadirovellasca.it
Il materiale deve pervenire entro e non oltre il 31 gennaio 2011

DOMENICA:
GIORNO DEL SIGNORE
SS. MESSE

Sabato	ore	18.00
Domenica	ore	8.00
		10.00 - 18.00
Giorni feriali	ore	9.00 - 18.00
Giovedì	ore	20.30

CONFESSIONI

Sabato	dalle	ore	15.00
	alle	ore	17.30.

Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa; mettersi in contatto con lui.

BATTESIMI
I battesimi vengono amministrati normalmente nella quarta domenica del mese. Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini contattino il Prevosto. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia.

MATRIMONI
I fidanzati che hanno in prospettiva, anche molto futura, il desiderio di sposarsi cristianamente contattino al più presto il Prevosto. I percorsi di fede pensati per prepararsi al matrimonio incominciano nella prima domenica d'Avvento. Il percorso per fidanzati non è la tassa da pagare per sposarsi in chiesa, ma è l'accompagnamento della comunità per una scelta più consapevole ed evangelica possibili..

FUNERALI
''Nella nuova edizione del Rito delle Esequie è previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Ciò che sta a cuore ai vescovi è che non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità''.
Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:
- Rosario alle 18.30
  in Chiesa Parrocchiale
- Rito esequiale al mattino alle 10.00
  e al pomeriggio alle 14.30

PARROCO e VICARIO:
Don Natalino Pedrana
Via G.B. Grassi
Tel. 02 963 42 501
donnatalino@parrocchiadirovellasca.it

Don Alberto Erba
Via S. Giovanni Bosco
Tel. 02 963 42 221
donalberto@parrocchiadirovellasca.it

GRAZIE

PRO MANOSCRITTO